

il loro carattere. Questo per dire che non ammiro M. Céline più di M. Claudel, per esempio. Con Céline, il disgusto per me è arrivato rapidamente: non è stato necessario per me andare oltre il primo terzo di *Viaggio al termine della notte*, dove mi sono imbattuto in non so quale presentazione lusinghiera di un sottufficiale della fanteria coloniale. Mi sembrava che ci fosse il profilo di una linea sordida.

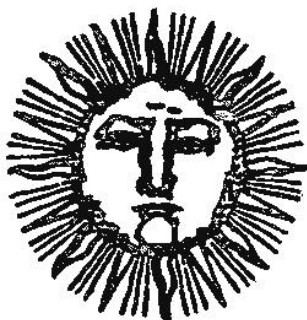
Con l'avvicinarsi della guerra, mi sono stati presentati altri suoi testi che giustificavano ampiamente i miei pregiudizi. L'orrore di questa letteratura con l'effetto che molto rapidamente deve passare attraverso la calunnia e la contaminazione, fa appello ai più bassi del mondo. L'antisemitismo di Céline, il cosiddetto "nazionalismo integrale" di Maurras, nella forma ultra-aggressiva che gli hanno dato, non sono semplici osservazioni, ma il germe dei peggiori flagelli. Per quanto ne so, Céline non è a rischio in Danimarca. Non vedo quindi alcun motivo per creare un movimento di opinione a suo favore.



L'opinione di Benjamin Péret:

Cari Compagni,

L'improvviso interesse che “Le Libertaire” nutre per Céline mi sorprende profondamente. Non posso dimenticare, infatti, che Céline ha suonato, prima e durante la guerra, un sonaglio piuttosto dannoso. Tutta la sua opera costituisce una vera e propria provocazione alla denuncia e, di conseguenza, diventa indifendibile da qualsiasi punto di vista, perché la poesia non passa, checché ne dicano i suoi turiferi, attraverso la bassezza e la sporcizia. Tuttavia, l'opera di Céline si colloca interamente in una fogna dove, per definizione, la poesia è assente... No, che rimanga in Danimarca...



solstizio invernale 2024
Fondazione De Ferrari
La sede provvisoria è presso De Ferrari Editore
Via Ippolito D'Aste 3/10, Genova
Telefono: 010 595 6111
wolfbruno@libero.it
fogli di via